

# Aziende statali ecco la riforma azzerati i cda

La gestione di tutte le società statali finisce in capo al ministero del Tesoro

I pensionati non potranno più avere incarichi di amministrazione



- > Norme per imprese locali e nazionali
- > Manager unico e tagli agli stipendi
- > Via le partecipate inattive o in rosso

VALENTINA CONTE

**A**RRIVA l'amministratore unico nelle società a controllo pubblico. Entro un anno dalla riforma delle partecipate salteranno tutti i consigli di amministrazione, sia a livello locale che nazionale. Il cda con tre o cinque membri sarà dunque un ricordo. O meglio l'eccezione. La pulizia delle poltrone è solo una delle novità del testo non definitivo visionato da *Repubblica*, in attuazione della riforma Madia. Ma certo quella più dirompente.

A PAGINA 6

## Le misure

# Cda azzerati e giro di vite su stipendi manager Rivoluzione partecipate

Riforma aziende di Stato e locali. Via le inattive, a rischio quelle in rosso. Arriva l'amministratore unico

VALENTINA CONTE

ROMA. Arriva l'amministratore

unico nelle società a controllo pubblico. Entro un anno dalla riforma delle partecipate - il cui decreto legislativo è atteso in

Consiglio dei ministri per il 15 gennaio - salteranno tutti i consigli di amministrazione, sia a livello locale che nazionale. Il cda

con tre o cinque membri sarà dunque un ricordo. O meglio l'eccezione e solo «per specifiche ragioni di adeguatezza am-

ministrativa». La pulizia bisogna che le poltrone è solo una delle novità del testo non definitivo visionato da Repubblica, in attuazione della riforma Madia. Ma certo quella più dirompente.

Ad esserne travolte saranno le 7.767 partecipate attive (dato Istat di novembre riferito al 2013), di cui solo due terzi con bilanci in pareggio o utile. Non solo le società di Regioni ed enti locali, dunque. Ma anche quelle nel portafoglio delle amministrazioni centrali. Comprese le 29 partecipate del ministero dell'Economia, tra cui Consip, Soqei, Invimit, Gse, Sogin, Anas, Invitalia. Fuori le quote. Come pure Enav e Ferrovie, prossime alla privatizzazione. E di certo la Rai. Palazzo Chigi, si legge nel testo, può comunque escludere dalle nuove norme singole società. A sua discrezione e per decreto.

La rottamazione (e la centralizzazione) procede dunque e non solo a colpi di cda. Nei 26 ar-

ticoli, lunghi 18 pagine, si prevede la cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, delle scatole vuote. Le controllate cioè che «per oltre tre anni consecutivi» non hanno depositato bilanci o compiuto atti di gestione. Per le rimanenti, scatta il monitoraggio periodico annuale: chi non passa la verifica, viene sottoposto a piani di razionalizzazione, fusione o soppressione. A rischio quelle prive di dipendenti o con amministratori in numero superiore ai lavoratori, in rosso per quattro dei cinque esercizi precedenti e soprattutto non rientranti in nessuna delle categorie elencate nell'articolo 4. Ovvero quelle che definiscono una volta per tutte cos'è una partecipata pubblica (e per converso chi non lo è): produzione di un servizio di interesse generale o progettazione e realizzazione di un'opera pubblica, comunque strumentali all'ente di

riferimento (almeno l'80% delle attività deve essere di questo tipo, da statuto).

I pensionati (sia pubblici che privati) vengono lasciati fuori dalla porta, senza possibilità di incarichi di amministrazione o dirigenza. Stretta sugli stipendi dei manager, limati da nuovi tetti (in un successivo dpcm entro sei mesi), «proporzionati alla qualificazione professionale e all'impegno di lavoro richiesti, nonché alla dimensione dell'impresa sociale». Così come la parte variabile della remunerazione viene «commisurata ai risultati di bilancio raggiunti nell'esercizio precedente», con la possibilità di non essere corrisposta «in caso di risultati negativi». Salterebbero così le tre fasce previste dal governo Letta per le partecipate del Tesoro.

Strada in salita anche per la costituzione di nuove partecipate. La proliferazione di massa degli ultimi decenni pare desti-

nata alla soffitta. Obbligatorio un atto deliberativo corredato da relazione tecnica, in cui si motivano le finalità istituzionali, soggetto al via libera della Corte dei Conti e dell'Antitrust. Violare queste regole comporta l'alienazione immediata. Novità anche in tema di governance. La gestione di tutte le partecipazioni statali (quelle dei ministeri) finisce nelle mani del dicastero guidato da Padoa-Schioppa. Il Mef dunque gestirà ad esempio anche le 80 società del Mise (lo Sviluppo economico) e le 10 delle Agenzie fiscali. Così anche a livello territoriale, l'accentramento vira verso governatori e sindaci. Un taglio del 30% dello stipendio è previsto per gli amministratori locali, se la partecipata è in rosso da tre esercizi.

I manager infine saranno soggetti alle azioni civili di responsabilità e risponderanno di danno erariale. Mentre qualunque amministrazione sociale sarà legittimata a denunciare gravi irregolarità alla magistratura.

## I PUNTI



# 1

### CONTROLLO ANALOGO

Nel testo del decreto si definiscono le tipologie di società. Oltre alle controllate e alle partecipate da Stato, Regioni e Comuni, si affacciano anche le società a controllo analogo, mutate dalla disciplina europea. Il riferimento è a quei casi in cui l'amministrazione esercita sulla società un controllo analogo a quello riservato ai propri servizi

# 2

### CORTE DEI CONTI

Non si potranno più costituire nuove società partecipate senza il via libera di legittimità della Corte dei Conti che valuterà l'atto deliberativo e la sua relazione tecnica, con l'indicazione esplicita delle ragioni e finalità istituzionali, nonché la compatibilità rispetto alla disciplina europea degli aiuti di Stato. Anche l'Antitrust vaglierà l'atto

# 3

### SOLO SRL E SPA

La partecipazione pubblica è ammessa solo per due tipi di società: quella a responsabilità limitata e quella per azioni. Le partecipazioni statali sono attribuite al Mef, quelle regionali alla presidenza delle Regioni, quelle degli enti locali al sindaco o al presidente o a un loro delegato. Le società partecipate si possono quotare in Borsa

# 4

### CONTROLLO GIUDIZIARIO

I manager delle partecipate potranno rispondere di danno erariale, patrimoniale o non patrimoniale, in quanto soggetti ad azioni civili di responsabilità. Anche l'ente partecipante potrà rispondere verso i soci di minoranza e i creditori. Gli enti pubblici soci potranno denunciare gravi irregolarità alla magistratura